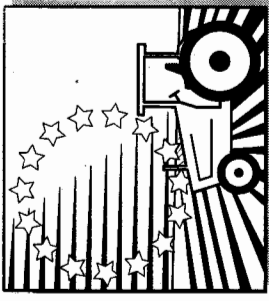


Disaccoppiamento confermato nei testi giuridici e i tagli vanno nello sviluppo rurale

Tabacco, futuro da inventare

Le risorse tornano alle regioni di provenienza ma potrebbero non restare nel settore



ROMA - Ormai è ufficiale: la Commissione smantella la coltivazione del tabacco in Europa. I testi giuridici di riforma dell'Ocm, ultimo atto formale di una vicenda tormentata, confermano le anticipazioni. Sarà introdotto dunque il disaccoppiamento contemporaneamente a un taglio dei premi che andrà a finanziare un fondo per la riconversione.

Spiega la Commissione: «Queste trasformazioni sarebbero accompagnate da un'eliminazione progressiva del Fondo comunitario del tabacco e dalla creazione, nel quadro dello sviluppo rurale, di una dotazione finanziaria per la ristrutturazione delle regioni produttrici di tabacco».

Secondo il comunicato di Bruxelles «è questa la formula che offre le migliori prospettive di sostenibilità per il futuro, coerentemente con la strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile approvata dal Consiglio europeo di Göteborg».

Insomma, le «trattenuate» che la Ue introdurrà per i raccolti tra 35 e 100 quintali (25%) e quella in tre step per i raccolti oltre i 100 quintali (16% nel 2005, 33% nel 2006 per arrivare a regime al 55%) finiranno in un'enveloppe nazionale che verrà gestita dalle Regioni secondo le regole previste per Por e Psr. E, se da un

La filiera ora spera nel blocco di minoranza

ROMA - La filiera italiana è deludona la produzione non significa combattere il tabagismo. Non cambierebbe nulla».

Dal canto loro Confcooperative-Federagroalimentare e Anca-Legacoop sottolineano come «sia necessario proseguire il lavoro di approfondimento da parte della filiera per affrontare, con maggiore determinazione, la prima verifica importante che si terrà

nel prossimo Consiglio agricolo europeo di dicembre».

Per il presidente del Comitato di difesa del tabacco «è assolutamente preoccupante e incomprensibile il comportamento della Commissione europea che ignora perveramente le richieste e le attese che in modo unanime provengono da tutta la filiera».

Secondo il presidente di Confagricoltura, infine, «le modifiche introdotte da Bruxelles sono irrillevanti. Ora - conclude Bocchini - è necessario un forte e determinato impegno da parte del ministro Alemanno e di tutti coloro che hanno a cuore le sorti del settore».

Il tabacco in Europa

(Dati 2002)

Paesi	Produz (tonn.)	Quota %	Superf. (ha)	Quota %
Italia	129.178	37,9	39.186	31,2
Grecia	126.000	37,0	57.000	45,4
Spagna	42.210	12,4	13.250	10,6
Francia	24.723	7,3	8.940	7,1
Germania	10.864	3,2	4.623	3,7
Portogallo	6.111	1,8	2.105	1,7
Belgio	1.180	0,3	320	0,3
Austria	200	0,1	115	0,1
Totale Ue	340.466	100,0	125.539	100,0

La dotazione per la ristrutturazione, secondo i testi presentati dalla Commissione, sarebbe costituita dalla differenza tra una dotazione complessiva di 955 milioni di euro e gli emblemi, dunque, percepibili-

Per il portavoce di Fischer, Gregor Kreuzhuber, «la proposta della Commissione non è ancora la fine del cammino dal momento che le condizioni della riforma saranno discusse al momento dei negoziati al Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della Ue».

D'altra parte, secondo Michele Raymondo Pasca, responsabile della direzione generale Agricoltura e mondo rurale della Commissione europea, «sono state introdotte solo piccole modifiche che certamente non accontenteranno i tabacchicoltori».

Insomma il negoziato, che riprenderà a metà dicembre a Bruxelles, si preannuncia particolarmente difficile. L'obiettivo, ha indicato il presidente di turno, il ministro Gianni Alemanno, «è di chiudere entro il prossimo aprile».

Alemanno ha comunque messo in guardia: «Al Consiglio agricolo europeo «una minoranza di blocco è già stata messa in piedi, in base alla lettera siglata dall'Italia con i ministri portoghesi, spagnoli, francesi e greci, ma ci auguriamo di non doverla utilizzare in quanto funzionerebbe automaticamente anche per le riforme dell'olio d'oliva e per il cotone». Per l'Italia la posta in gioco è elevata: si tratta di salvaguardare 135mila posti di lavoro.

Ernesto Diffidenti